

piacere quanto è l'interesse da esso dimostrato, abbracciando così caldamente la causa di questi infelici. (*Bene!*)

Imbriani. Domando di parlare per fatto personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Imbriani. Debbo una risposta al signor ministro dei lavori pubblici. Quando ho detto che di questa questione dell'aquedotto pugliese si parla sempre in tempi elettorali, non ho punto inteso alludere personalmente a lui. Il ministro sa che anche altra volta ne è stato parlato e riparlato, e deve aver trovato al Ministero gl'incartamenti relativi; come pure sa che si parla anche da molto tempo della ferrovia Trani-Corato, ed anche per questa avrà trovato al Ministero memoria delle promesse relative, che mi riservo di ricordargli a suo tempo siccome quelle che impegnano il Governo come ente continuativo. Ma il signor ministro, il quale certamente non vive fuori del movimento pubblico, avrà letto certamente nel periodo elettorale tutte le promesse che si facevano dalla stampa ufficiosa, ispirata evidentemente da un altro ministro, per l'aquedotto pugliese; e ricorderà anche che una apposita Commissione venne ricevuta dal Re, e che era accompagnata da un deputato, e che un altro ministro, forse il vostro ministro principale (*Si ride*) la ricevette egli pure.

Del resto, ripeto, si tratta di un'opera di interesse veramente italiano, ed è quindi obbligo dello Stato il provvedere. Il ministro ha accennato a concessioni, che sarebbero per scadere; ebbene, lasciatele scadere, se credete, o fatele eseguire, io in questo non c'entro per nulla. Mi rivolgo ai signori ministri perchè la cosa si faccia; a me il come non importa; è, ripeto, la cosa che mi sta a cuore, dichiarando che sin che non diverrà realtà, noi batteremo nuovamente l'antica strada; già in tre Legislature abbiamo presentato delle proposte di legge per l'aquedotto pugliese; ritorneremo ancora una volta da capo.

Crispi, presidente del Consiglio. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. L'aquedotto pugliese è di un interesse generale e non potrebbe esser cagione di seduzione elettorale, imperocchè esso non sarebbe a beneficio di un collegio piuttosto che di un altro, ma gioverebbe a tutto il territorio delle Puglie.

L'oratore, che ha parlato testè, ricordò che

una Commissione sia stata ricevuta da S. M. il Re ed anche da un ministro per chiedere la costruzione di quell'aquedotto. Questo avvenne durante l'ultima Legislature e non già pendente la campagna elettorale. La Commissione era capitanata da un deputato, al quale negli ultimi comizi gli elettori furono avversi! Del resto questo deputato si presentava in uno dei collegi di Avellino e non mai in un collegio delle Puglie.

Ripeto, la questione dell'aquedotto pugliese è di un'importanza tale, che è un dovere del Governo, quando ne avverranno le condizioni di attuabilità che lo agevolino, di risolverla.

Le acque del Sele sono state concesse con l'obbligo di un canone al concessionario; e quando quel deputato, che oggi non è più fra noi perchè gli elettori gli furono avversi, si presentò con una Commissione, uno degli ostacoli per l'attuazione del progetto era che il concessionario non aveva pagato regolarmente il canone e quindi era decaduto. Ad ogni modo in tutto ciò non ci è niente di elettorale: sarebbe stato infatti molto disgraziato quel deputato che, oggi non essendo neanche deputato delle Puglie, nè di Avellino, avesse cercato di favorire gli elettori, e costoro gli fossero stati nemici. Vedete dunque quale effetto abbia avuto questo affare dell'aquedotto pugliese nelle elezioni generali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Attilio.

Luzzatto Attilio. Ho chiesto di parlare per fatto personale quando l'onorevole ministro mi ha quasi rimproverato di eccitamento a scioperi o di qualcosa di simile. Credo che chiunque mi conosce possa affermare che non ho di queste abitudini; ad ogni modo ritengo che il tacere di certi argomenti giovi meno che il parlarne spassionatamente. Ho creduto che non fosse conveniente l'udire sempre ripetere che un servizio pubblico della massima importanza, come è quello delle ferrovie, può venire anche lontanamente posto in pericolo dall'agire arbitrario e capriccioso di coloro, che vi sono preposti. Insisto nel credere che delle Società, le quali hanno collo Stato tanti rapporti, come sono le Società ferroviarie, possono venire dal Governo, anche all'infuori dei precisi patti contrattuali, richiamate ad una più corretta linea di condotta; e che di ciò sia il caso, quando queste Società che hanno comuni interessi col Governo,